

CAMICI

Tante culture

Luogo comune diffuso è che gli immigrati portino pericolose malattie. Ma la realtà è che più del 90% di essi arriva sano e s'ammala per le condizioni di vita cui è sottoposto. Mentre stiamo a domandarci se le culture "altre" s'adatteranno alla nostra sanità pubblica, esse di-ventano "noi" a scuola, tra classi multicolorate, mo-dificano il nostro linguag-gio, cambiano i nostri gu-sa. Le loro storie si me-scolano con le nostre, a casa tra badanti e colf, nel lavoro tra compagni della stessa azienda. Ma medi-ci e infermieri non comu-nicano con loro. L'inter-cultura in ospedale fa fatic-a a rispettare malati e fa-migliari italiani, figuriamoci "gli altri". Educarsi all'interculturalità è fonda-mentale per ogni operato-re sanitario. Bisognereb-



be mandare tutti a "Scuo-la di Intercultura" (leggete il libro di Tosolini e Giu-sti, Erickson Ed. e "La co-municazione interculta-rale in sanità", S. Bacetti, Centro Scientifico Ed.).

Politica e sanità

Si dice ogni giorno che le risorse sono poche, che i fondi vanno assegnati oculatamente. Per fare questo si dovrà pur stabi-lire un criterio oggettivo, concreto e trasparente per il cittadino. Che chiede solo una cosa: qual è l'ospedale migliore per ri-solvere il proprio proble-ma. Ai politici della pros-

Via le clientele, più merito in Asl e ospedali

sima legislatura sta il compito di uscire dalla logica clientelare e definire qual sia il modo per nominare primario il medico migliore e non il più raccomandato, qual sia il ricercatore migliore cui affidare il danaro pubblico, quale sia l'ospedale migliore...Il governo di mediocri e raccendieri dei partiti localmente più potenti ha dato i risultati che tutti vediamo.

PIGIAMI

Alzheimer

I primi segni della ma-

lattia si manifestano at-traverso il linguaggio verbale: negli stadi più avanzati il malato pro-nuncia parole incom-prensibili, parla sem-pre meno e la conversazione diventa difficile. Viene così a instaurarsi un cir-colo vizioso tra decadi-mento cognitivo, scarso uso della parola, isola-mento. Affrontare le conversazioni col malato di Alzheimer, partendo dall'attenzione alle paro-le dell'altro e alle pro-prie, non si improvvisa. Si possono apprendere tecniche per scoprire che le parole sono strumento

terapeutico da affiancare al trattamento tradizio-nale. "Alzheimer senza Paura" le insegna, (P. Vi-gorelli, Ed).

Trent'anni

Sono passati trent'an-ni dall'approvazione del-la legge 517 del 1977, che fece della scuola italiana un precursore della pie-na inclusione. Scelta co-raggiosa, criticata da chi la vedeva azzardata e pre-cipitosa. Invece motivò e costrinse la scuola italia-na a rimboccarsi le mani, elaborando modelli d'intervento e collabora-zione, nuovi percorsi di formazione. Oggi nes-sun "subnormale", come un tempo si chiamavano i bambini diversi, è obbli-gato a stare a casa: An-drea Canevaro ce ne rac-conta la storia nel libro "L'integrazione scolasti-ca degli alunni con disa-bilità" (Erickson).
cornagliafer@aol.com